

Sabato santo (C)

Preghiera allo Spirito Santo.

Spirito Santo,
riempi i cuori
dei tuoi fedeli
e accendi in noi
quello stesso fuoco
che ardeva
nel Cuore di Gesù,
mentre
Egli parlava
del regno di Dio.
Fa' che questo fuoco
si comunichi a noi,
così come si comunicò
ai discepoli di Emmaus.
Fa' che non ci lasciamo soverchiare o turbare
dalla moltitudine delle parole
ma che dietro di esse cerchiamo quel fuoco
che si comunica e infiamma i nostri cuori.
Tu solo, Spirito Santo,
puoi accenderlo
e a te dunque rivolgiamo
la nostra debolezza,
la nostra povertà, il nostro cuore spento,
perché tu lo riaccenda
del calore della santità della vita,
della forza del Regno.



Prima lettura (Gen 1,1-2,2):

Meravigliosa è l'opera di Dio! Egli crea il cielo e la terra e li colma di bellezza e di armonia. Chiama alla vita l'uomo e la donna e li rende capaci di comunicare e di amare.

Seconda lettura (Gen 22,1-18):

Quello che stiamo per leggere è un racconto di prova, in cui emerge la fiducia assoluta di Abramo in Dio. Anche nei momenti più difficili Dio non lo abbandonerà.

Terza lettura (Es 14,15-15,1):

Ecco un racconto che in Israele ci si tramanda di padre in figlio. È la storia della liberazione: Dio ha strappato il popolo ebreo alla schiavitù e alla morte sicura.

Quarta lettura (Is 54,5-14):

L'amore di Dio non viene meno. È amore totalmente libero e gratuito, pieno di misericordia e di compassione.

Quinta lettura (Is 55,1-11):

La parola di Dio è un'acqua benefica che scende dal cielo. Riporta la vita nella nostra esistenza riarsa e la rende feconda di bene.

Sesta lettura (Bar 3,9-15.32-4,4):

La sapienza di Dio si rivela in tutte le sue opere e per noi ha preso carne in Cristo Gesù.

Settima lettura (Ez 36,16.17a.18-28):

La nostra fragilità non blocca il progetto di Dio. Egli ci cambia il cuore e ci dona il suo Spirito.

Epistola (Rm 6,3-11):

Assieme a Paolo contempliamo il Cristo, che ha compiuto per primo il grande passaggio dalla morte alla vita. È grazie a lui che noi possiamo diventare creature nuove!

Vangelo (Lc 24,1-12):

Le donne sono le prime testimoni della risurrezione. A loro, stupite e timorose, viene affidato l'annuncio che cambia il corso della storia. Sulla strada verso il Calvario Gesù precede ogni discepolo. Gli chiede di seguirlo, fino in fondo e di affrontare il momento della prova, senza perdere la fiducia nel Padre.

RIFLETTERE

► **Da dove partire?** Dal sepolcro vuoto. Non sappiamo come si sia svolta la risurrezione di Gesù. Nessun evangelista – neanche Luca – l'ha “raccontata”. Così noi passiamo dal venerdì con la sepoltura, che fa séguito alla crocifissione, alla tomba vuota che si offre alle donne al mattino del primo giorno della settimana. Questo silenzio degli evangelisti ci dà già da riflettere. Perché un avvenimento così fondamentale come la vittoria del Crocifisso sulla morte è sottomesso a una tale discrezione? Ma tutta la vita di Cristo è collocata sotto lo stesso segno: la sua nascita, che passa quasi inosservata; la sua infanzia, la sua adolescenza e anche la maggior parte della sua esistenza adulta. Ed ecco che quest'uomo, il figlio del carpentiere, risorge dai morti. I grandi cambiamenti sono sempre stati il risultato di una lenta, discreta, ma efficace maturazione. Gesù risorge dai morti senza che nessuno se ne renda conto immediatamente. È solo al mattino presto che le

donne, di fronte alla tomba vuota, prendono coscienza di quello che Gesù aveva loro detto. E vanno ad annunciare agli apostoli che il Cristo è risorto.

► **Percorso di risurrezione.** Possiamo comprendere la costernazione delle donne davanti al sepolcro vuoto, davanti all'assenza di un cadavere, davanti a una situazione imprevista, del tutto nuova. La prima tappa dell'incontro con il Risorto è dunque quella dell'assenza, di qualcosa che manca, quella della sorpresa e degli interrogativi. La seconda tappa è quella della testimonianza. Prigionieri di un'interpretazione affrettata, può darsi che non abbiamo notato che Gesù non appare a queste donne. Il Vivente non può stare in una tomba. È luce nei cuori. Non è possibile incontrarlo che nei luoghi della vita, nella vita stessa, che non si può confondere né con l'agitazione, né con l'apparenza. Il percorso della vita risorta, verso la sorgente della vita, passa per ognuno di noi attraverso il riconoscimento di un'insufficienza, di una carenza di vita autentica. Prendere il tempo di constatare il "vuoto" delle nostre esistenze, lasciar scavare in noi l'aspirazione ad "essere" e osservare silenziosamente qualcosa che sgorga dal profondo, ecco un percorso di risurrezione.

► **«Perché cercate tra i morti colui che è vivo?».** Venute al sepolcro per ungere il corpo di un morto, le donne si sentono rimproverare per le loro intenzioni. Quello che le sconvolge, tuttavia, non è di sentirsi inutili con i loro profumi, ma di intendere l'annuncio inaudito: Gesù è vivo, Gesù è il Vivente. Non uno che vive come ciascuno di noi e neppure un morto ritornato alla vita di prima, ma il Vivente. Questo titolo nella Bibbia è riservato a Dio: è lui il Dio vivente. Gesù non è solo colui che ha ricevuto la vita come noi, egli è la vita, la sorgente della vita che si dispiega nella creazione e nell'esistenza di ogni uomo perché è il Figlio del Dio vivente.

► **Un giorno nuovo.** Luca parte dal «primo giorno della settimana» perché è il giorno di una nuova creazione. È l'inizio di un nuovo mondo. È un nuovo libro della Genesi. Ed è «al mattino presto» perché è il primo inizio, quando tutto comincia. Sono le donne che si recano per prime alla tomba per

ché sono loro che donano la vita. E si tratta effettivamente di una nascita perché è l'inizio della settimana e l'inizio del giorno. Tuttavia queste donne non sono venute per dare la vita, ma per completare la sepoltura di un morto. Il rispetto del riposo del sabato non ha permesso di portare a termine in modo conveniente tutte le operazioni. Credevano di avere un appuntamento con la morte e hanno scoperto di essere attese dal Vivente. Ecco la vera rinascita, quando la tristezza e la paura si cambiano in gioia e in audacia. Al mattino di Pasqua Dio è venuto a far rotolare le pietre dei nostri sepolcri per dirci che la morte non è la fine di un'esistenza: ormai una breccia è aperta sulla Vita, una Vita che non viene meno perché Dio non finisce mai d'amare.

► **Testimoni della speranza.** Oggi dei testimoni della speranza fanno intravedere questa breccia aperta sulla vita: si rifiutano di abbassare le braccia, combattono e lottano perché l'uomo possa ritrovare la sua dignità. Basti pensare a tutti gli uomini e le donne di buona volontà che nel mondo si mobilitano per la pace, la giustizia, la solidarietà, perché i diritti dell'uomo vengano rispettati, perché ognuno abbia un lavoro e tutte le cure mediche indispensabili. Per essi non esiste la rassegnazione o la fatalità. Conoscono la loro debolezza, ma sanno anche di essere la forza dell'umanità. La speranza fa di essi degli uomini nuovi e delle donne nuove e fanno rinascere altri esseri. Come le donne al mattino di Pasqua sono tremanti, ma anche pieni di gioia.

Non abbiate paura, voi di *Roberto Laurita*

Sono le prime parole dell'angelo alle donne e co-

stituiscono un invito a guardare con fiducia e speranza a quanto sta accadendo, perché è opera dell'amore di Dio. Sì, la risurrezione di Gesù non era affatto un evento previsto e tanto meno atteso. Coglie di sorpresa e, dunque, può destare paura, un senso di sbigottimento. In effetti ciò che gli uomini avevano predisposto viene sconvolto. La morte di Gesù doveva rappresentare l'evento finale della sua vita. Ma le cose non vanno così. Il Crocifisso risorge. Tutto questo, però, non manca di disorientare. Le donne erano venute all'alba per onorare il corpo di un morto, ma il sepolcro non racchiude più quel corpo inanimato. Dove devono volgere ora i loro sguardi? L'annuncio che le raggiunge dà il senso dell'accaduto, interpreta quel sepolcro vuoto e designa il luogo in cui il Risorto dà appuntamento ai suoi. Non in un luogo simbolico, al riparo da sguardi indiscreti, do ve sentire più

facilmente il calore di un gruppo sopravvissuto a una prova terribile. Non in zona sicura, al chiuso di un edificio, per sottrarsi alle ostilità dei nemici. Gesù attende i suoi in Galilea. Quella Galilea che era da sempre considerata un luogo di passaggio, di scontri e di mescolanze. È lì, nel mare aperto della storia, che egli incontrerà i suoi. L'annuncio della sua risurrezione spalanca immediatamente gli orizzonti dei discepoli: li chiama alla missione, a portare dovunque la sua Parola, a raccogliere le sfide della storia. Non ci si può, dunque, fermare al sepolcro. Ora che la vita irrompe, ora che i cuori si aprono alla gioia e alla speranza, si può incontrare il Signore nel fiume della vita quotidiana, lungo le vie del mondo. È l'esperienza che le stesse donne fanno: Gesù viene loro incontro proprio per la strada, quella strada che porta dagli apostoli, con un messaggio sconvolgente. Celebrare la risurrezione

significa oggi ritrovare lo slancio e l'audacia dei discepoli. Abbandonare ogni timore e lasciare che la

speranza desti scelte, decisioni, comportamenti nuovi.

Al cuore del Giubileo: segni di speranza

«Oltre ad attingere la speranza nella grazia di Dio – scrive papa Francesco – siamo chiamati anche a riscoprirla nei segni dei tempi che il Signore ci offre». Bisogna dunque fare attenzione «al tanto bene che è presente nel mondo per non cadere nella tentazione di ritenerci sopraffatti dal male e dalla violenza». E il papa traccia una strada: «I segni dei tempi, che racchiudono l'anelito del cuore umano, bisogno della presenza salvifica di Dio, chiedono di essere trasformati in segni di speranza». Quali possono essere questi segni?

- «Pace per il mondo», un mondo che ancora una volta si trova immerso nella tragedia della guerra .
- «Guardare al futuro con speranza» e quindi desiderio di trasmettere la vita
- Offrire segni tangibili di speranza a «tanti fratelli e sorelle che vivono in condizioni di disagio» e in particolare ai detenuti.
- Essere vicini «agli ammalati, che si trovano in casa o in ospedale perché le opere di misericordia sono anche opere di speranza»-
- Prendersi cura dei ragazzi, degli studenti, dei fidanzati, delle giovani generazioni perché non vedano crollare i loro sogni.
- Praticare l'accoglienza nei confronti dei migranti e in particolare degli esuli, dei profughi, dei rifugiati, di quanti “abbandonano la loro terra alla ricerca di una vita migliore per se stessi e per le loro famiglie.
- Valorizzare “il tesoro” che sono gli anziani, la loro esperienza di vita, la sapienza di cui sono portatori e il contributo che sono in grado di offrire (14).
- Non rassegnarsi alle nuove ondate di impoverimento, non distogliere lo sguardo da chi vive in situazioni drammatiche e manca di cibo e di un'abitazione.
- Ricordarsi che “i beni della terra non sono destinati a pochi privilegiati, ma a tutti” e che la fame è “una piaga scandalosa nel corpo dell'umanità”.

*Questa è la notte in cui i cuori dei credenti
vengono accesi da un fuoco che non si spegne,
che col suo calore ravviva la speranza
di un mondo nuovo abitato
dalla giustizia e dalla pace.*

*Questa è la notte in cui la luce di Cristo
vince il potere delle tenebre
e accompagna tutti i discepoli
lungo le strade del mondo
perché affrontino senza paura
le forze del male e le sconfiggano.*

*Questa è la notte in cui il silenzio
della solitudine e dell'angoscia
viene infranto da una parola
che consola e incoraggia perché racconta
i prodigi compiuti da Dio per il suo popolo.*

*Questa è la notte in cui attingere a Cristo,
sorgente di acqua viva,
per lasciarsi trasformare in figli di Dio,
immersi, attraverso il battesimo,
nel mistero della sua morte e risurrezione.*

*Questa è la notte in cui sedersi alla sua mensa
per spezzare il suo pane e bere alla coppa del vino,
per ricevere il suo corpo e il suo sangue
e diventare la sua famiglia,
trasfigurata dallo Spirito*